

# LA PANDEMI del 1918 a Pietrelcina

di STEFANO CAMPANELLA

**N**ell'autunno del 1918 neppure Pietrelcina fu risparmiata dalla pandemia. La "spagnola", espandendosi nell'Italia meridionale, raggiunse il piccolo comune sannita, che all'epoca contava circa quattromila e cento abitanti e dove, negli ultimi quattro mesi del 1918, ci furono 134 morti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, verosimilmente a causa della letale influenza. Nel 1919, invece, ci sono stati meno decessi rispetto al 1917.

Anche i congiunti di Padre Pio furono contagiati dal virus H1N1, che determinò certamente in quel contesto due lutti nel giro di pochi giorni e a cui potrebbero essere addebitati altri due decessi avvenuti nello stesso periodo, nell'ambito dello stesso nucleo familiare, dei quali non è stato possibile individuare la causa.

A settembre si ammalò Felicita

Forgione, sorella di Padre Pio, che aveva 29 anni, le cui condizioni si complicarono a causa di un aborto spontaneo. Contemporaneamente si sentì male anche il terzogenito della donna, Ettore Masone, di 22 mesi. Il medico che lo visitò lo trovò tanto grave da non lasciare nessuna speranza. «Preparate la cassetta – disse – perché questo fra un'ora o due morirà, non c'è più niente da fare». Papà Vincenzo, straziato dal dolore, seguì il consiglio del medico. Ma la situazione mutò radicalmente nel giro di mezz'ora. Ettore cominciò a riprendersi, mentre suo fratello più grande, Pellegrino, di quattro anni, entrò in casa dicendo: «Papà, papà, mi fa male la testa». Vincenzo non fece in tempo a farlo visitare. Il piccolo morì in pochi minuti e fu deposto nella cassetta che era stata preparata per il fratellino minore. Tre giorni dopo Felicita, a cui era stata nascosta la notizia della morte del secon-

dogenito, alle due e mezza del mattino vide entrare Pellegrino nella sua stanza, in compagnia di uno stuolo di angeli e di Padre Pio. Mezz'ora dopo chiuse per sempre i suoi occhi alla vita terrena.

Il Cappuccino era molto legato a questa sorella, nata dopo di lui, a distanza di due anni e quattro mesi. Le voleva molto bene e la stimava. Diceva che «era la migliore: quella che passava tutti in casa per bontà e per bellezza». Sosteneva che «era una santa, perché era buona». E aggiungeva: «Anche con tutti i guai che le sono capitati, lei era sempre sorridente».

Il mistico Frate fu subito informato dei due decessi avvenuti in famiglia, ma non poté raggiungere Pietrelcina per partecipare ai funerali, perché aveva ricevuto da pochi giorni le stimme permanenti e probabilmente perché cominciava ad avvertire i primi sintomi di una ricaduta della malattia che lo aveva colpito nella prima metà



# LUCI SU PADRE PIO

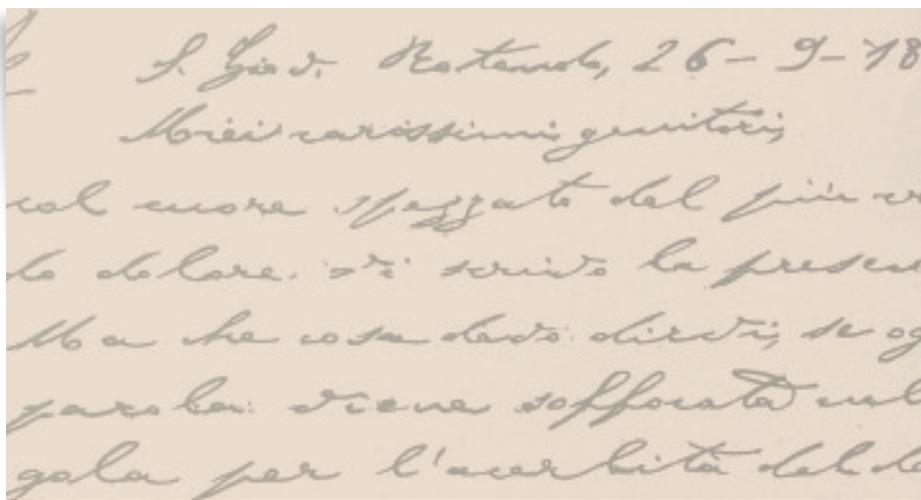
VOCEDIPADREPIO



*Pietrelcina:  
interno dell'antica  
chiesa di Sant'Anna*

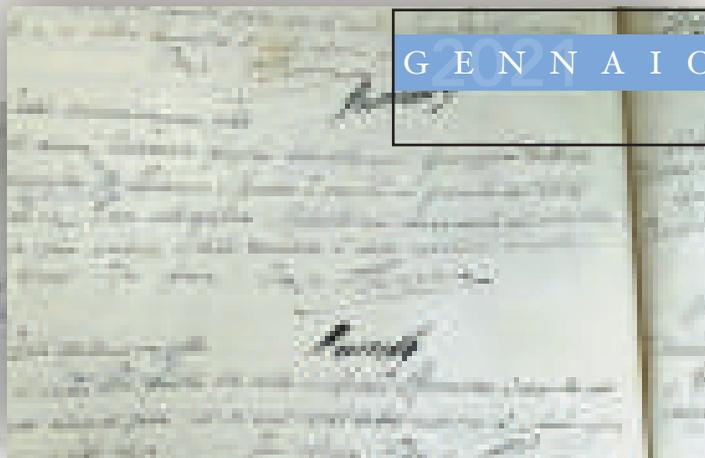
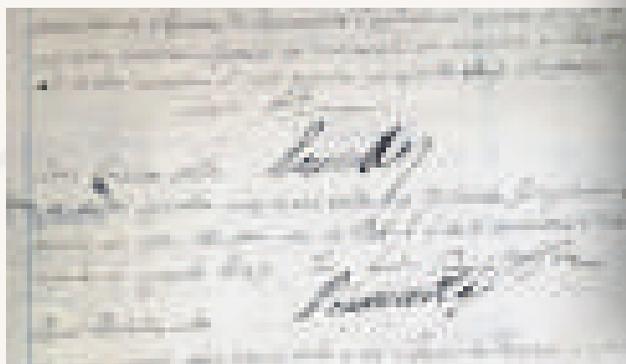
di settembre. «Col cuore straziato dal più crudo dolore» fu, quindi, costretto a tentare di consolare i genitori a distanza, con una lettera: «Miei cari, nella durezza e nell'amarezza del dolore non mi rimane altra forza se non di esclamare: "Giusto sei, o Signore, e retti sono i tuoi giudizi". Dio me l'ha data la povera sorella mia, e Dio me l'ha tolta e sia benedetto il suo santo nome. In queste esclamazioni ed in questa rassegnazione trovo la forza sufficiente di non soccombere sotto il peso del dolore. A questa rassegnazione nella divina volontà esorto anche voi e troverete, al par di me, l'alleviamento del dolore».

Quella per la morte di Felicità e del nipotino Pellegrino non fu, però, l'unica sofferenza interiore che Padre Pio provò, in quel periodo, a causa della pandemia influenzale. Quasi certamente fu contagiata da quel terribile virus anche mamma Peppa, forse per essersi prodigata ad andare in soccor-



so alla famiglia di Felicità, sostituendosi a lei nell'adempimento dei compiti domestici. L'unica certezza è che, nell'ottobre del 1918, la genitrice si trovava «in tristissime condizioni di salute», tanto da far temere il rischio di morte. Per scongiurare l'infausto esito e per ottenere la guarigione della madre, Padre Pio chiese preghiere a diverse sue figlie spirituali. In questa circostanza le corali invocazioni furono ascol-

tate dal Signore. Il decorso clinico della donna si è, infatti, evoluto positivamente, con un graduale ma progressivo miglioramento dal 29 ottobre 1918 al 4 gennaio 1919, attestato dalle lettere scritte nel citato arco temporale dalla mano piagata del Frate stigmatizzato. Nel periodo in cui imperversò la "spagnola", la stessa famiglia pietrelcinese fu colpita da altri due lutti: per il piccolo Alfredo Masone – figlio di Pelle-



## ATTI DI MORTE DI FELICITA FORGIONE E PELLEGRINO MASONE DEL REGISTRO PARROCCHIALE

grina Forgione (la seconda sorella di Padre Pio; la terza, Graziella, nel 1917 era entrata nel monastero delle Brigidine a Roma, dove assunse il nome di suor Pia dell'Addolorata) e di Antonio Masone – morto il 12 ottobre 1918 a soli quattordici mesi, e per il più grande

Francesco Forgione – figlio di Michele (fratello maggiore del Cappuccino) e di Giuseppa Cardone – che cessò di vivere il 9 novembre 1920, dopo aver compiuto nove anni. In entrambi i casi non è stato possibile accertare la causa del decesso, né dal registro parroc-

chiale dei morti né da quelli dell'Anagrafe comunale né da altre fonti. Non è, dunque, certo che i due nipotini del mistico Frate siano stati vittime della pandemia, ma non si può neppure escludere, visto che dalla ricerca storica del giornalista britannico Toby Saul è emerso che «si ebbero casi di decessi per influenza (forse una forma diversa) fino al 1920».

© Riproduzione Riservata

MARIA  
GIUSEPPA  
DE NUNZIO,  
MAMMA  
DI PADRE PIO

## FUNERALI SENZA ESEQUIE

Le vittime della "spagnola" venivano portate direttamente al cimitero, per ridurre i rischi del contagio. Così avvenne per il piccolo Pellegrino Masone. Per sua madre Felicità, sorella di Padre Pio, il proprietario del carretto decise di non privarla del «saluto dei paesani. Scese in piazza, allora, e avvicinò quattro robusti sfollati di guerra della Razza Piave, che non ebbero paura, e portarono a spalle al cimitero» la salma della donna, morta a soli 29 anni, passando anche davanti alla chiesa parrocchiale.